

da queste considerazioni, alle quali forse taluno di essi non attribuisce quella importanza e quel peso che io, come membro del Gabinetto, debbo a loro necessariamente dare.

NEGROTTI. Il fatto mi ha mostrato che non mi era punto ingannato quando io aveva chiesto la parola su questo argomento.

Io diceva all'onorevole ministro che tutte le promesse che egli aveva fatte a me da oltre un anno sarebbero state lettera morta. Ne ho ora avuta la certezza, e l'onorevole ministro mi ha messo in posizione ben diversa da quella di parecchi miei onorevoli colleghi, i quali almeno hanno potuto avere la soddisfazione di ringraziarlo delle promesse che loro faceva, mentre io, dopo la sua risposta, non solo non mi è dato di ringraziarlo, ma debbo deplorare che egli non voglia provvedere ad un'opera di somma urgenza ed importanza qual è questa.

L'onorevole ministro, rispondendo testè ad una istanza fatta dall'onorevole D'Amico per il porto di Ancona, prometteva che vi avrebbe prontamente provveduto. Ora io gli domando: perchè non tratta Genova colla stessa stregua di giustizia? Da tre o quattro anni non si fa che chiedere che si provveda a questo porto che è di un'importanza certamente maggiore di quello d'Ancona; eppure fin qui nulla si è fatto; e siccome a termini della legge di contabilità non si potrà stanziare alcuna somma in bilancio, se prima la medesima non sarà stata approvata per legge speciale, così tutto al più presto la somma necessaria per i lavori del porto di Genova potrà venir stanziata nel bilancio del 1874.

Io me ne appello alla Camera, se è in questo modo che si provvede ai bisogni più urgenti del commercio nazionale.

Rispondo poi all'onorevole ministro relativamente alla questione dei battelli-pompa. Io mi sarò male spiegato, ed egli non mi avrà bene inteso. Non è che la marina militare abbia trasportato alla Spezia un battello-pompa; non vi sono mai stati battelli-pompa nel porto di Genova; ho detto che le pompe della marina militare erano naturalmente a disposizione del commercio in caso di bisogno; ed ora che il dipartimento della marina militare è stato colà trasferito, io pregava l'onorevole ministro dei lavori pubblici a provvedere alla sicurezza dei bastimenti, poichè, come è a carico del Governo l'obbligo di scavare il porto, deve anche essere a suo carico l'obbligo di provvedere alle pompe in caso d'incendio.

L'onorevole ministro asserisce che tale servizio deve essere fatto a spese della Camera di commercio, ed io nol credo; ma, siccome chi asserisce deve provare, se egli sa trovarmi un articolo di legge o di regolamento che obblighi il municipio o la Camera di commercio a provvedervi, non dubiti che essi sapranno adempiere al debito loro.

FARINA LUIGI. Bisogna che dichiaro che fui non poco sorpreso della risposta dell'onorevole ministro il quale non ha voluto indicare quando presenterà il progetto di legge per il porto di Genova. Io credeva che lo trattasse almeno come quello di Ancona, e dal momento che, rispondendo all'onorevole D'Amico, gli asseriva che il progetto riguardante il porto di Ancona era alla vigilia di essere presentato, così io credeva di potermi astenere dal fare ulteriore istanza per quello di Genova.

Ma dal momento che vedo che il signor ministro dice che intorno quest'ultimo studio (e mi piace di avere un ministro studioso), io credo di dovergli suggerire gli elementi onde possa studiar meglio, cioè che tenesse calcolo dei rapporti della Camera di commercio di Genova, non che di un indirizzo che gli hanno presentato settecento e più fra capitani e armatori della piazza di Genova i quali divergono in qualche parte da quanto chiede la Camera di commercio.

Rinnuovo l'invito che nomini almeno una Commissione in cui l'elemento commerciale figuri accompagnato da persone tecniche capaci, di cui certamente non difettiamo, affinchè gli studi sieno veramente utili al porto di Genova, e perchè da qui a qualche mese, quando saranno terminati quelli che si fanno per conto del Governo, non si ritornasse da capo, ove non corrispondessero ai bisogni del porto e commercio, e si perdesse un tempo prezioso.

L'onorevole ministro poi dice che egli di cuore contenterebbe tutti i deputati e farebbe dei lavori in tutti i porti, ma che le finanze vi si oppongono.

Io ammetto che un ministro deve regolarsi come un buon padre di famiglia, fare le spese secondo le entrate; mi pare però che prima si devono sempre fare le spese per i lavori più urgenti ed utili. Il suo ritardo resta troppo pernicioso, come nel caso attuale in cui si corre il pericolo che il commercio prenda altra direzione; ed ove al ministro manchino fondi, la Camera non si è mai ricusata a stanziarne per opere di così grande utilità; ma procedere col passo di lumaca nel provvedere ai più urgenti bisogni, è una cosa che non si può permettere.

In conseguenza, io prego l'onorevole ministro, di cui ho tutta la stima, sia per la sua onestà, sia per il bene che ci dichiara voler fare anche nel miglioramento ed amministrazione dei porti, a far sì che gli studi procedano solleciti e che si procuri i lumi delle persone che conoscono il porto e il commercio di Genova, affinchè il frutto di detti studi sortisca quell'effetto che è da tutti desiderato pel bene di un porto tanto necessario alla prosperità del commercio italiano, insistendo sempre pel sollecito progetto di legge relativo a tali lavori.

RICCI. Io credo che converrebbe stabilire bene le condizioni in cui trovansi attualmente i porti di prima classe, rimpetto alle somme stanziare, essendo questi